

la pianificazione territoriale

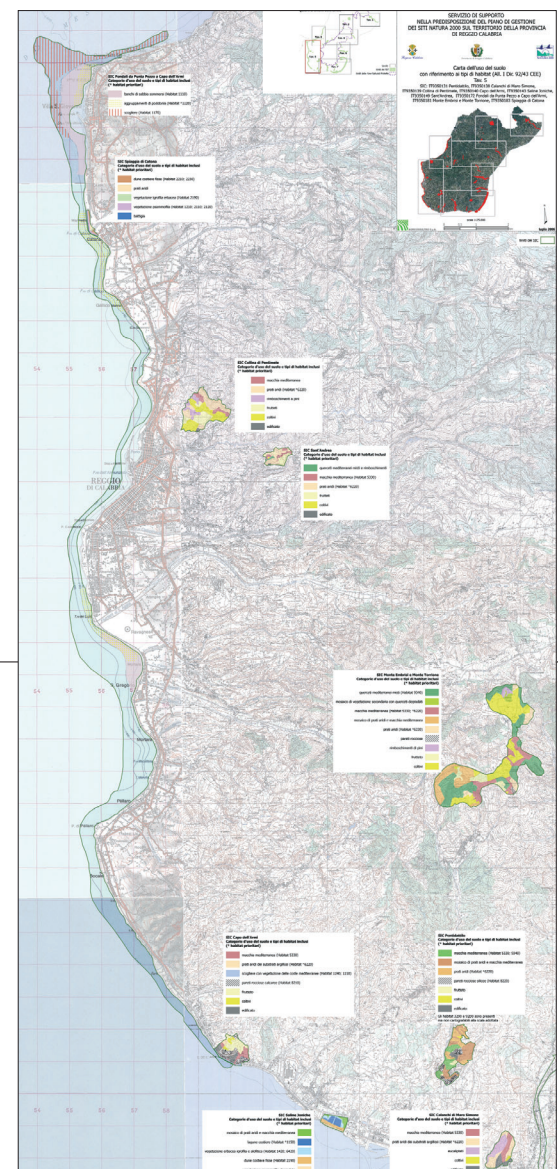
I piani di gestione dei siti “Natura 2000”

**Il Consiglio dei Ministri
dell'Unione Europea,
con l'obiettivo di promuovere
la tutela e la conservazione
della biodiversità, ha istituito
con la Direttiva 92/43/CEE
“Habitat” un sistema di aree
denominato “Natura 2000”.**

**Esso comprende due tipi
di aree: le “Zone di Protezione
Speciale” (ZPS) già previste
dalla Direttiva 79/409/CEE
“Uccelli” e le “Zone Speciali
di Conservazione” (ZSC)
previste dalla
“Direttiva Habitat”.**

Queste ultime diventano ZSC solo al termine dell'iter di selezione e designazione, fino ad allora vengono indicate come “Siti di Importanza Comunitaria proposti” (pSIC)¹. La “Direttiva Habitat” rappresenta il principale riferimento normativo per la pianificazione e la gestione dei siti “Natura 2000”. Il recepimento della “Direttiva Habitat” nella legislazione italiana avviene con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e il successivo D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, mentre le modalità di attuazione, definite dalle “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, con il D.M. 3 settembre 2002. Il D.P.R. 357/97 (modificato e integrato dal DPR 120/2003) attribuisce alle regioni e alle province autonome le competenze relative alla conservazione dei siti “Natura 2000” proposti e all'attuazione delle misure di conservazione, definite nella “Direttiva Habitat” come “opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali” (art. 6), attraverso la predisposizione di specifici “Piani di Gestione” (PdG). Il PdG deve prevedere misure esplicite finalizzate al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dalla Direttiva, ossia “...il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario”, tenendo conto “...delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”. La “Direttiva Habitat” lascia agli Stati membri la libertà di decidere quali misure applicare nella

gestione dei siti “Natura 2000”, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato “soddisfacente” habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti sia alle realtà locali, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni, sia alle esigenze di specie ed habitat. Lo strumento procedurale di garanzia per la conservazione “soddisfacente” degli habitat e delle specie e per l'uso sostenibile del territorio è invece, obbligatoriamente, quello costituito dalla “Valutazione di Incidenza”. È bene sottolineare che la “Valutazione di Incidenza” si



¹ L'elenco delle ZPS e dei pSIC, è contenuto nel Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 ed aggiornato col Decreto Ministeriale 25 marzo 2005

applica sia a tutti gli interventi da realizzarsi all'interno delle aree "Natura 2000" che ai siti proposti (pSIC). Si applica inoltre anche agli interventi che nonostante si sviluppino all'esterno dei siti, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati. Tale procedura si applica quindi sia nei confronti dei singoli progetti, sia nei confronti di atti di pianificazione o di programmazione territoriale.

Quando i progetti o i piani sono soggetti alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la valutazione d'incidenza coincide con le stesse. In tali casi, all'interno della VIA o della VAS, devono essere considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

La Regione Calabria, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 604 del 26 giugno 2005, ha emanato il disciplinare relativo all'iter amministrativo per l'applicazione della valutazione d'incidenza a tutti gli interventi (piani, programmi, progetti) ad essa assoggettati ed ai contenuti degli elaborati tecnici necessari.

Il Piano di Gestione costituisce pertanto il principale riferimento nelle fasi di redazione dello studio d'incidenza poichè fornisce i dati che, se opportunamente approfonditi in relazione all'oggetto da valutare, costituiscono il punto di partenza per lo svolgimento delle attività di analisi e di studio richieste.

Il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Reggio Calabria

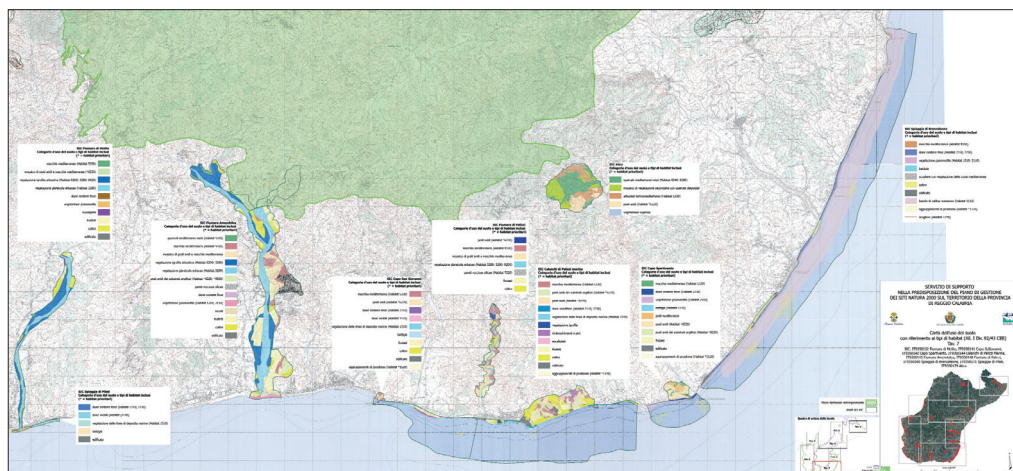
Il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, soggetto responsabile del "Piano Integrato Strategico (PIS) Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006", nell'ambito di tale programmazione ha disposto, per le cinque province calabresi, i finanziamenti necessari per la redazione dei "PdG dei siti Natura 2000" compresi nel territorio provinciale di appartenenza ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite (Parchi nazionali, parchi regionali etc.).

I tecnici del Settore Ambiente della Provincia di Reggio Calabria hanno redatto il Piano di Gestione Siti Natura 2000 provinciale, con il supporto tecnico-scientifico della società "Agriconsulting S.p.A", attualmente in fase di approvazione regionale. Nel territorio della provincia di Reggio Calabria sono presenti 42 Siti "Natura 2000", alcuni dei quali risultano parzialmente inclusi nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, e solo uno (IT9350121 Bosco di Stilo- Archiforo), è quasi integralmente compreso nel Parco Naturale Regionale delle Serre. Per la gestione di questi siti "a cavallo" del limite di aree protette istituite, il PdG, fa riferimento al comma 3 dell'art.4 del D.P.R. 357/97 e al Cap.1.3 della "Guida Regionale alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000", in cui si specifica la suddivisione delle competenze sui siti con le seguenti modalità:

- a) per la porzione interna all'area protetta, l'applicazione delle misure di conservazione previste dalla normativa vigente (vale a dire dai Piani di Assetto e/o di gestione delle medesime aree) è competenza del soggetto gestore dell'area protetta.
- b) per la porzione esterna, le opportune misure di conservazione e le norme di gestione sono definite dall'Ente provinciale di concerto con il soggetto gestore dell'area protetta.

La metodologia progettuale prevede l'individuazione degli "obiettivi" e delle "azioni" necessarie a contrastare "minacce" e "criticità" e di conseguenza a migliorare le condizioni di naturalità dei siti coinvolti in un'ottica di "rete ecologica".

La Rete Ecologica può rappresentare l'incontro e la sinergia fra la conservazione della biodiversità e la gestione urbanistica del territorio, superando un approccio per "isole" di natura incontaminata disperse in un territorio a forte influenza antropica. Partendo dalle necessità di conservazione dinamica nel lungo termine di specie ed habitat, che le aree protette da sole non sono in grado di garantire fino in fondo, e di una gestione del territorio che miri a salvaguardarne in primo luogo le risorse, l'approccio in termini di rete ecologica è realmente innovativo, in quanto gli obiettivi di conservazione in essa definiti costituiscono la base di una gestione



la pianificazione territoriale

integrata del territorio e dell'evoluzione in senso sostenibile delle attività economiche. Obiettivo prioritario nella redazione del *PdG della Provincia di Reggio Calabria* è stato quello di realizzare l'integrazione dell'insieme delle misure di conservazione con quelle previste nella pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (nazionale, regionale, locale). L'integrazione deve essere ricercata in quanto è preferibile non redigere Piani di Gestione autonomi per evitare la moltiplicazione di strumenti pianificatori, normativi e di soggetti implicati nella gestione del medesimo territorio. Per i SIC della Provincia di Reggio Calabria, le misure di conservazione definite per ciascun sito recepiscono, se adeguati allo scopo, i vincoli e le previsioni dei piani urbanistici esistenti (piani di settore; piani urbanistici; regolamenti; ecc.).

La struttura del PdG Siti Natura 2000 della Provincia di Reggio Calabria

La struttura del PdG dei Siti Natura 2000, proposta dalle Linee guida di cui al DM 3 settembre 2002 e dalla "Guida alla redazione dei piani di gestione Natura 2000" di cui al Decreto regionale 16 febbraio 2005, si articola nei seguenti capitoli:

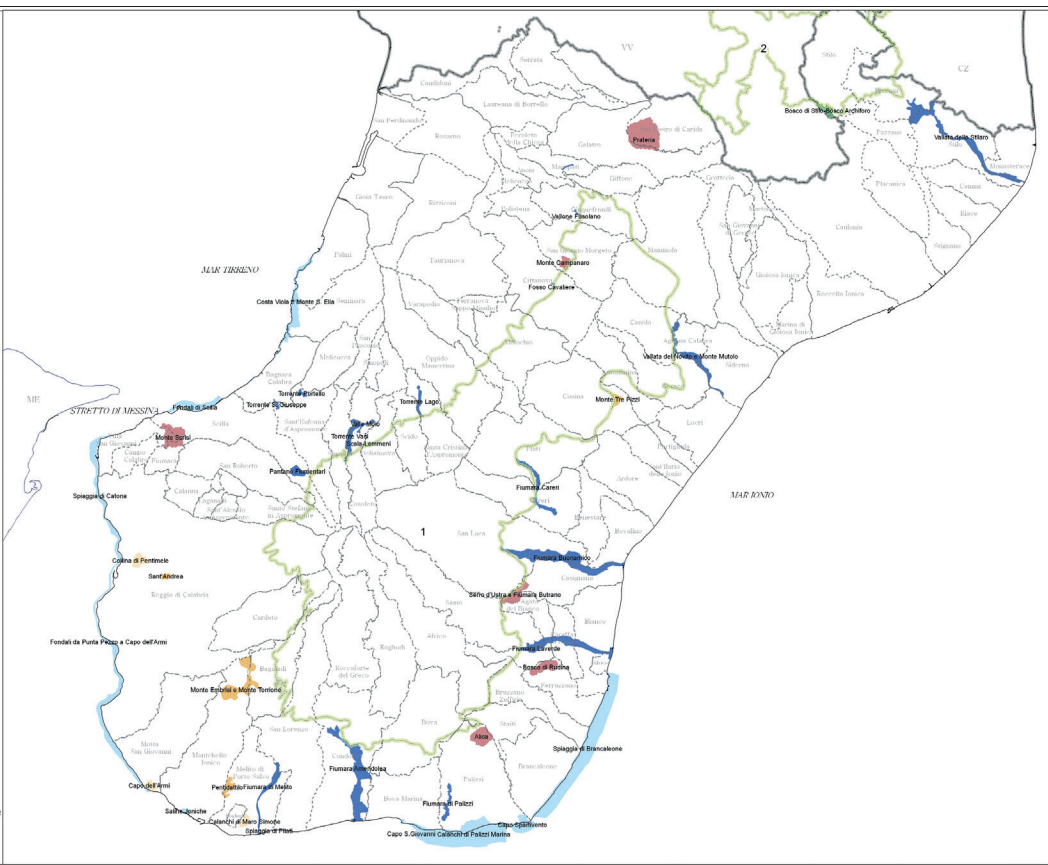
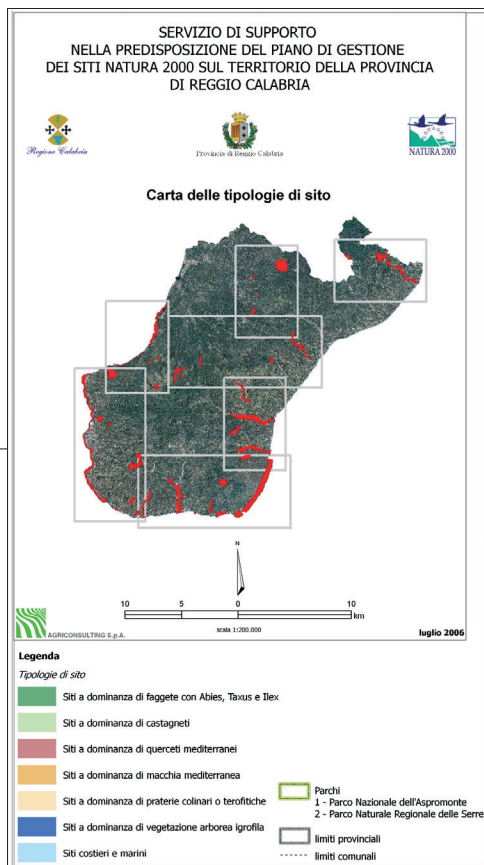
- Quadro conoscitivo
- Quadro valutativo
- Obiettivi di conservazione
- Strategia di gestione

Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo proposto costituisce non solo un elenco analitico di dati, ma un vero e proprio "sistema informativo" appositamente organizzato ai fini della gestione e del monitoraggio nel tempo. Le informazioni, oltre che in forma descrittiva, sono state

organizzate per tematismi e georeferenziate sulla base cartografica ed integrate in un GIS. Il GIS permette, attraverso opportuni modelli previsionali, di prefigurare e successivamente di verificare a posteriori, gli effetti della strategia gestionale individuata. La georeferenziazione delle informazioni periodicamente registrate nella fase di monitoraggio, permette di verificare, attraverso precisi confronti, l'evoluzione delle caratteristiche e delle condizioni degli habitat e di verificare l'efficacia e gli effetti delle misure di conservazione adottate. Per tale motivo le informazioni sullo stato di conservazione degli habitat devono essere continuamente aggiornate attraverso specifici "Programmi di Monitoraggio" opportunamente previsti nel Piano.

Le informazioni di base raccolte riguardano sia aspetti propriamente naturalistici sia



economici e sociali, poiché dalla loro integrazione dipende l'efficacia del piano. È stata verificata la presenza e la localizzazione di specie e tipi di habitat in ciascun sito, segnalati nella Scheda Natura 2000 e di altri individuati; inoltre i siti sono stati raggruppati in funzione della tipologia di habitat prevalente.

Quadro valutativo

A partire dagli approfondimenti sviluppati nell'ambito del "Quadro conoscitivo" si passa alla fase di definizione dello stato di conservazione di habitat e specie, secondo i criteri stabiliti dalla Direttiva Habitat ed inoltre, sulla base delle informazioni raccolte, si individuano criticità e minacce in relazione alle tipologie di sito individuate e alle specie prioritarie e di interesse in esso presenti.

Obiettivi di conservazione

Gli obiettivi - generali e specifici - si concretizzano mettendo a confronto criticità e minacce e fattori di impatto con la valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario per assicurarne la loro conservazione.

Si tratta di un passaggio importante nell'ambito del processo di pianificazione poichè in tale fase viene individuata la strategia gestionale del Piano in risposta allo "stato dei luoghi", così come definiti nelle fasi di conoscenza e valutazione, e si definiscono le modalità di attuazione delle finalità stabilite.

Strategia di gestione

Le indicazioni di gestione per i SIC della Provincia di Reggio Calabria sono state specificate per ciascun sito, ma senza perdere di vista il loro raggruppamento in tipologie e le effettive analogie e problematiche che li accomunano. Esse si realizzano attraverso delle *"azioni"* di differente natura, che vengono definite in relazione alle modalità d'attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Per visualizzare in modo sintetico tutti gli elementi necessari per comprendere e attuare la singola azione si fa utilizzo di specifiche schede. L'insieme delle schede rappresenta il prodotto operativo del PdG e diventa parte integrante della strategia di gestione.

Le schede di gestione si compongono di tre parti principali:

1. la prima, raccoglie e sintetizza i risultati delle attività conoscitive e valutative svolte.
2. la seconda, individua criticità e minacce, riferendole a Habitat e specie di interesse; questa fase rappresenta un fondamentale punto di passaggio tra i risultati della fase conoscitiva e la formulazione delle proposte di gestione.
3. La terza, definisce il quadro propositivo della gestione del sito.

Gli strumenti finanziari per la gestione di Natura 2000

Lo strumento comunitario finanziario destinato esclusivamente a sostenere azioni all'interno

dei siti Natura 2000 è il LIFE+, un finanziamento a gestione diretta (Commissione Europea - proponente/beneficiario).

Il regolamento del nuovo strumento finanziario potrebbe essere pubblicato entro giugno e il bando per i nuovi progetti dovrebbe essere indetto all'inizio del prossimo autunno. Nella programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013, è possibile, inoltre, individuare le fonti di finanziamento per gli interventi nei siti "Natura 2000" nei differenti fondi comunitari (es., strutturali, per l'agricoltura e la pesca, per la ricerca) anche se apparentemente non specificamente attinenti alla conservazione della biodiversità. La pianificazione integrata, infatti, è il principio ispiratore della nuova programmazione economica comunitaria e la tutela della biodiversità rientra in tutti gli strumenti economici comunitari finalizzati allo sviluppo del territorio nel suo complesso.

